

Deciso un approfondimento sui problemi del settore

# I sindacati e la giustizia

Incontro tra la Federazione regionale CGIL-CISL-UIL e il Comitato unitario toscano

**FIRENZE, 8.** Presso i locali della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL ha avuto luogo una riunione cui hanno partecipato i rappresentanti dei tre confederazioni sindacali (Rastrelli, Quadrelli e Liverani) ed i rappresentanti del Comitato unitario toscano per la giustizia (avvocato Bacci e Paoli) per la Federazione sindacati avvocati e procuratori, consigliere Carrazzini e Callabiano per l'Associazione nazionale magistrati italiani, dottor Avvisano, dottor Carabba, e dottor Cosentino per il sindacato Cancellieri. Nel corso della riunione sono stati trattati numerosi temi relativi alla crisi della giustizia in Toscana, riprendendo la problematica già discussa durante la «Giornata nazionale della giustizia» che ha avuto luogo in Palazzo Vecchio il 28 febbraio scorso.

In particolare si è ricordato come presupposto fondamentale dell'azione del Comitato unitario per la giustizia (organismo nel quale operano tutti i componenti del mondo giudiziario e cioè, oltre quelli rappresentati nella riunione, anche gli ufficiali ed aiutanti ufficiali giudiziari), sia quello di coinvolgere direttamente nella

Dopo due giorni di serrato dibattito

# APPROVATO IL BILANCIO '76 DELLA PROVINCIA DI AREZZO

Voto favorevole di PCI, PSI e PDUP — «No» pregiudiziale della DC — La replica del compagno Monacchini: confronto e collaborazione con la minoranza

**AREZZO, 8.** Con il voto favorevole del gruppo comunista, socialista e del PDUP il Consiglio provinciale di Arezzo ha approvato il bilancio di previsione per il 1976. DC e MSI hanno espresso voto contrario, pur con motivazioni estremamente diverse.

Al termine di due giorni di serrato dibattito, che hanno visto susseguirsi ben 17 interventi sulla relazione generale e sugli allegati di settore, si è giunti all'approvazione della tarda serata di mercoledì, dopo le dichiarazioni di voto dei gruppi e la replica del presidente Monacchini. La prima dichiarazione era stata quella del capogruppo democristiano Gradi nella quale erano contenuti aspetti interessanti, anche se contraddetti poi dal voto. Il capogruppo DC aveva rilevato positivamente l'atteggiamento di apertura che ha caratterizzato gli interventi del gruppo comunista. E' vero anche che il capogruppo democristiano ha tentato di immettere nel dibattito elementi di divisione nella maggioranza, indicando nel gruppo socialista un atteggiamento di chiusura.

In ogni caso, il gruppo democristiano ha rivendicato un proprio ruolo costruttivo e ha confermato la sua disponibilità alla verifica dei problemi reali di fronte a priorità indicate e alle soluzioni prospettate. A questo

atteggiamento positivo ha fatto però riscontro il «no» della DC che — come hanno poi rilevato sia il compagno Gradi che ha annunciato il voto favorevole del gruppo comunista, sia i compagni Seppia per il PSI e Giusti per il PDUP — motivato esclusivamente dalla pregiudiziale politica sintetizzata dai democristiani nella formula della «distinzione di ruoli tra maggioranza e opposizione».

Seppia, per il PSI, ha rilevato che la DC non aveva contestato nessun aspetto del bilancio, ma aveva tentato solo di rimescolare le carte per porre in contrapposizione i limiti dello Stato con quelli della regione, tralasciando peraltro le diverse posizioni ed i ruoli inerenti delle due istanze. Invece, ci siamo trovati di fronte ad un bilancio — ha detto ancora Seppia — che preferiva il ruolo della sinistra, attribuendo agli enti locali ruoli di crescita dal basso, volentieri di cambio di marcia, maturazione della società civile; indicazioni, queste, che si ritrovano nelle scelte di fondo del bilancio. Seppia ha quindi respinto il tentativo di distinguere tra PCI e PSI all'interno della maggioranza, tema ripreso anche dal compagno Ivo Lisi che ha annunciato il voto favorevole del gruppo comunista.

Dopo aver sottolineato la concretezza e la competenza — che non ha potuto essere contestata dalla opposizione — con la quale il bilancio è stato approvato, Lisi ha rilevato che la pregiudiziale po-

Illustrata la legge regionale a Siena

# Si estende il dibattito sui consultori familiari

Avviata la consultazione con la popolazione e le forze sociali sulla proposta della Regione che ha già avuto l'adesione del PCI, del PSI e della DC — Discussione con l'assessore regionale, compagno Vestri

**SIENA, 8.** Strettamente legato al problema dell'aborto e più in generale al complesso dei servizi di assistenza alla famiglia, alla maternità e all'infanzia è il dibattito che si sta sviluppando intorno alla creazione dei consultori familiari. Il progetto di formazione della legge regionale, presentato dalla Giunta toscana alla commissione competente, ha già avuto il consenso, sempre in sede di commissione, del PCI, del PSI e della DC e si appone nel testo approvato, le consultazioni con le componenti sociali della nostra regione. Quali sono i contenuti e gli indirizzi della legge regionale sulla creazione dei consultori e quali sono allo stesso tempo le differenze che la distinguono dall'altro progetto analogo, presentato all'esame della commissione regionale dal gruppo DC, è stato il tema del pubblico dibattito svolto a Siena sabato scorso nella sala del Risorgimento del Museo Civico, a cui ha partecipato il compagno Giorgio

Vestri, assessore regionale alla Sanità.

Il punto focale che sta alla base della creazione dei consultori, secondo le parole di Vestri, è la necessità di un intervento pubblico sul controllo delle nascite, che in termini pratici potrebbe significare anche una riduzione della pratica dell'aborto, senza tuttavia annullarlo giuridicamente. Questo naturalmente comporta una visione complessiva dell'intervento pubblico non soltanto di tipo sanitario, ma anche culturale e sociale. Parlando del progetto di legge regionale, Vestri ne ha sottolineato l'impostazione unitaria di tutti gli interventi che si rivolgono alla famiglia, alla maternità e all'infanzia. Ed è proprio in questa visione complessiva e globale dei problemi inerenti alla vita della donna, del figlio e della famiglia, considerati in un insieme inscindibile che consiste la differenza fondamentale con la proposta di legge democristiana che, rifacendosi al dettato della legge nazio-

## Si ricordano a Pistoia i fucilati alla Fortezza

**PISTOIA, 8.** Domani sera alle ore 21 al teatro Manzoni i movimenti giovanili PGC, FGSI, Gioventù socialista, PDUP, Movimento giovanile DC, e commemorazione di quattro giovani antifascisti fucilati il 31 marzo del '44 alla Fortezza di Santa Barbara a Pistoia, perché rifiutarono di arruolarsi nell'esercito repubblicano, ed in un rinnovato impegno di lotta contro il fascismo e la strategia della tensione, hanno organizzato una manifestazione unitaria.

Alla manifestazione parlerà il compagno Giovanni Rosselli, a nome di tutti i movimenti giovanili; seguirà uno spettacolo di canzoni di lotta con Ivan Della Mea.

Ampia discussione a Pisa sulla costituenda struttura

# Un mercato ortofrutticolo al servizio della Toscana

Dovrebbe soddisfare soprattutto la produzione del Medio Tirreno - L'espansione calala del 42% in undici anni Iniziali i lavori nella zona Sant'Ermete Ospedaletto - Due complessi, un centro dirigenziale e uno per i servizi

**PISA, 8.** Quale futuro si apre all'agricoltura di vaste zone della Toscana ed in particolare alla produzione dell'ortofrutta con la realizzazione del mercato ortofrutticolo, alla produzione medio Tirreno, è stato il tema di una riunione che si è svolta in questi giorni e cominciata, alla periferia di Pisa, la costruzione. Quali sono le finalità dell'importante opera pubblica il cui decollo si è fatto aspettare per una quindicina di anni? Quale sarà il suo ruolo di funzionamento? E quali sono le caratteristiche tecniche del progetto? Quanti soldi saranno necessari per realizzarlo?

Se ne è parlato stamattina, a circa una settimana di distanza dall'annuncio dell'inizio dei lavori, in un incontro di lavoro della commissione provinciale pisana nel corso di un convegno promosso appunto da quell'Amministrazione in collaborazione con le altre Amministrazioni provinciali costiere toscane (Livorno, Lucca, Massa Carrara, Grosseto) con l'Ente di sviluppo Toscazzese. Erano presenti anche rappresentanti dei partiti democratici, delle organizzazioni sindacali, della facoltà di Agraria dell'Università di Pisa, di varie associazioni democratiche. La situazione attuale ed in particolare quella ortofrutticola delle cinque province interessate in questi anni intercorsi tra il momento in cui prese il via l'attività di studio e progettazione (anni fa) ed oggi, è andata progressivamente e visibilmente peggiorando. Al fine di risolvere questa situazione di crisi, la Provincia di Pisa si è portata avanti una quindicina di prodotti ortofrutticoli per un valore di tre miliardi e 200 milioni e si importa solo per 181 milioni. Nel '74 l'exportazione, rispetto al '63, era scesa del 42% mentre l'importazione era aumentata del 30%. E' legittimo chiedersi dunque — e questa domanda se la pone in particolare l'assessore provinciale all'Agricoltura Baldonotti nella sua comunicazione — se questa struttura del mercato (alla produzione) di fronte allo stato di crisi profonda in agricoltura, non sia parte della sua validità.

Nel volgimento che ciò non avvenga — ha detto Baldonotti — è necessario quindi prepararsi già da ora ad una nuova struttura che non si compia tra l'altro di scovare nuove colture, ma che si tratti di un sistema di prodotti come strumento indispensabile per il rilancio di un'agricoltura intensiva, moderna, moderna. Il mercato alla produzione diventa quindi elemento e componente di una più generale programmazione delle produzioni toscane non solo contribuisce al rinnovamento ed all'estensione del settore ortofrutticolo e al rafforzamento dell'agricoltura, ma diviene strumento

Dalle 9 alle 11 in Darsena

## Rimozione dei contratti manifestazione stamane a Viareggio

Il concentramento dei lavoratori al cantiere Versicraft - Annunciata la partecipazione degli studenti

**VIAREGGIO, 8.** Nel quadro delle lotte contrattuali, la FIM e la FLC hanno promosso, per domani, venerdì una manifestazione che si svolgerà in darsena dalle ore 9 alle 11. Questa iniziativa di lotta oltre a rivendicare per i lavoratori del Versicraft una rapida soluzione della vertenza in corso (da oltre due mesi aperta) impegna tutto il movimento per i contenuti che ne sono al centro: occupazione, investimenti, decentramento produttivo.

Con la manifestazione di domani si intende anche creare i presupposti per il rilancio della «vertenza darsena». I punti qualificanti della vertenza sono l'approvazione di un piano di ristrutturazione della darsena e della zona industriale artigianale; lo spostamento della Ferrovie nella nuova zona industriale; la costruzione dell'asse di penetrazione della darsena-mercato; la revisione delle concessioni demaniali per uso industriale; la partecipazione delle strutture portuali e del servizio di attracco; l'avvio di una politica per potenziare i servizi sociali (mensa interaziendale, centro di medicina preventiva e trasporti pubblici).

Su tali richieste i sindacati ed i consigli di fabbrica di tutte le aziende della darsena sono impegnati in una azione ricca ed intensa per accelerare i tempi di attuazione delle misure indicate, avendo un confronto con le forze politiche del centro-sinistra e con gli organi amministrativi ad ogni livello, dal Comune alla Regione, al ministero della Marina Mercantile.

Il concentramento della manifestazione avverrà alle 9 davanti al cantiere Versicraft. Già molte decine di cittadini hanno confermato la loro partecipazione ed adesione a questa giornata di lotta.

litica che il gruppo DC ha voluto mantenere ha impedito la realizzazione di un voto unitario. Ha quindi espresso il rammarico della maggioranza per questo atteggiamento, che si è manifestato come preconcitato e non è tenuto conto nemmeno delle «lezioni» che sono venute dal paese anche con il voto del 15 giugno, auspicando infine il superamento di questo atteggiamento, ormai anacronistico, che consente di realizzare in futuro, anche attraverso le commissioni consultive, forme di collaborazione della minoranza democratica con la maggioranza di sinistra.

Anche il compagno Giusti — che pur non facendo parte della Giunta provinciale ha sempre dichiarato che il PDUP si considera parte integrante della maggioranza — ha espresso voto favorevole sostenendo che l'impostazione data al bilancio, i servizi erogati dall'ente in carenza della politica governativa, la volontà di collaborazione con la maggioranza democratica, e le attività comprensoriali, la volontà di recepire i bisogni della minoranza democratica, il rapporto dialettico di partecipazione democratica, sono gli elementi di fondo che determinano questa posizione del PDUP.

Il compagno Monacchini, nella sua replica ha ribadito da parte sua la validità delle scelte contenute in bilancio e ha respinto il tentativo di distinguere tra PCI e PSI all'interno della maggioranza, tema ripreso anche dal compagno Ivo Lisi che ha annunciato il voto favorevole del gruppo comunista.

Dopo aver sottolineato la concretezza e la competenza — che non ha potuto essere contestata dalla opposizione — con la quale il bilancio è stato approvato, Lisi ha rilevato che la pregiudiziale po-

La richiesta della città per salvare una fabbrica efficiente

# Lenzi: «lo sbocco naturale» nelle Partecipazioni statali

Un passaggio motivato dalla produzione e dai rapporti industriali - La gestione corrotta del barone Vassallo - Una conduzione densa di errori e di scelte sbagliate - Da due settimane si attende la convocazione ministeriale - Lunedì una manifestazione di solidarietà



Una manifestazione di operai della Lenzi da sei mesi in lotta. L'unica soluzione che potrebbe sbloccare la pesante situazione è il passaggio dell'azienda alle Partecipazioni statali. In questo senso si sono pronunciate forze sociali, politiche e sindacali

**LUCCA, 8.** Le officine meccaniche Lenzi di Lucca sono occupate dai lavoratori. Questa decisione è stata presa nella assemblea generale, dopo aver constatato che nessuna soluzione era stata trovata a livello ministeriale, per assicurare una nuova gestione della azienda, mentre scadeva definitivamente il periodo di amministrazione giudiziaria che andava verso il fallimento. Si apriva dunque una nuova fase ancora più aspra e difficile della vertenza, a distanza di sei mesi, dalla conclusione dell'inefficiente e corrotta gestione del barone Pasquale Vassallo, personaggio del quale oggi si sta occupando la magistratura, inserendosi alla testa della società Lenzi solo per i suoi legami clientelari in certi settori ministeriali.

I lavoratori sono in lotta da sei mesi duranti e i organizzazioni sindacali hanno

posto esplicitamente il problema del passaggio di questa azienda alle partecipazioni statali, non come semplice ricerca di un approdo sicuro dopo anni di difficoltà, ma con motivazioni assai serie, legate al tipo di produzione di questa azienda e al rapporto creatosi negli ultimi anni con la Lenzi e le Partecipazioni Statali. Una produzione di impianti civili e industriali, funzionale ad un processo di ripresa economica del nostro paese e un rapporto di quasi totale dipendenza dai grandi complessi a capitale pubblico (CNP, Nuovo Elicone, ecc.) erano e restano le ragioni che hanno fatto definire questo passaggio della Lenzi alle partecipazioni statali, come uno sbocco naturale.

La mancanza di una chiara linea politica delle Partecipazioni Statali ed errate scelte di espansione non selezionate — cosiddetti «salvataggi» — operate nel passato, comportano che oggi si risponda semplicemente con un «no» anche ad una operazione come questa, pienamente giustificata e positiva. Di fronte al rifiuto delle Partecipazioni Statali si è recitata nelle scorse settimane una sentenza diversa, nella quale il capitale pubblico, con funzioni di garanzia e di controllo sulla nuova gestione, si è impegnato a intervenire per la mancata realizzazione dei criteri di selezione da parte del ministro dei Lavori Pubblici. Si tratta, come l'Istituto pratica fitti che non superano mediamente le 300 lire mensili. Per la parte più programmatica la relazione ha sottolineato il dato delle 500 richieste in risposta ai bandi generali effettuati nella quasi totalità dei comuni della provincia di fronte ad una offerta di case per la generalità dei lavoratori (edilizia sovvenzionata) di poco superiore alle 600 unità.

Anche tenendo presente una possibile inflazione di domanda, non vi è dubbio che la fame di case si fa sentire anche nella nostra provincia. Urge pertanto effettuare una ricerca attenta del fabbisogno consentendo le disponibilità esistenti, utilizzando per questo l'opera dei Comuni e dei

## Discusso il bilancio dell'IACP di Lucca

**LUCCA, 8.** Nella recente riunione del consiglio di amministrazione dell'Istituto edilizia residenziale pubblica di Lucca è stato discusso, nell'ambito del bilancio di previsione 1976 dell'Istituto. Per il primo aspetto si è rilevato che, nonostante i 290 milioni per le nuove costruzioni, il bilancio contabile chiude con un avanzato di più di 81 milioni. Come ha precisato nella relazione il presidente dell'Istituto, Manfredi, tale disavanzo trova la sua ragion d'essere soprattutto nel fatto che la «vecchia Lucca» ferma al 1950 per la mancanza di manutenzione e di interventi di restauro, ha richiesto una spesa di 300 milioni per la parte più programmatica della relazione ha sottolineato il dato delle 500 richieste in risposta ai bandi generali effettuati nella quasi totalità dei comuni della provincia di fronte ad una offerta di case per la generalità dei lavoratori (edilizia sovvenzionata) di poco superiore alle 600 unità.

Anche tenendo presente una possibile inflazione di domanda, non vi è dubbio che la fame di case si fa sentire anche nella nostra provincia. Urge pertanto effettuare una ricerca attenta del fabbisogno consentendo le disponibilità esistenti, utilizzando per questo l'opera dei Comuni e dei

pagina di appoggio ai lavoratori della Lenzi sarà la gran parte della popolazione indetta da tutti i partiti democratici per lunedì prossimo per dimostrare nuovamente come tutta la città di Lucca sia impegnata in questa lotta. Parallelamente è cresciuta la risposta del movimento sindacale di fronte alle resistenze che la vertenza Lenzi incontrava in questi mesi.

a. f.

Mentre proseguono le indagini alla ricerca del movente e dei colpevoli

# Delitto di Grosseto: mistero fitto

La vittima uccisa con due colpi di rivoltella - La pistola rinvenuta a pochi passi dal cadavere - L'arma inviata a Roma per identificarne la provenienza - Interrogati i familiari - Il Lorenzini avrebbe subito altri attentati prima della spietata «esecuzione»

**GROSSETO, 8.** L'impressione è ancora vivissima a Grosseto per l'effettivo delitto compiuto la notte scorsa a Battignano, sulla superstrada Grosseto-Siena, dove è stato ucciso a colpi di pistola un bruciato operaio, Achille Marucci, dipendente della Ditta Lorenzini. L'individuazione certa del cadavere viene soltanto da alcuni oggetti personali rinvenuti in quanto la necropsia, compiuta ieri pomeriggio dal prof. Martini dell'Istituto di medicina legale di Siena non ha portato ad una precisa identificazione.

Stempe dai risultati della autopsia risulta che Marucci è stato ucciso da due colpi di rivoltella, una alla testa e uno alla spalla destra; dalla pistola mancava nei tre colpi; il terzo bossolo è stato rinvenuto nel tardo pomeriggio accanto al cadavere.

La pistola calibro 7,65 millimetri a pochi metri di distanza dal luogo dove era posteggiato il Taunus Ford, è a Roma sottoposta all'analisi della polizia e dell'autorità inquirente che cercano di identificarne la provenienza.

Nessuna ipotesi sul movente dell'effettiva assassinio è stato finora data, non trovando giustificazione nella personalità dell'operaio.

Stamane il sostituto procuratore della Repubblica dott. Vinci, il Maresciallo Palmieri e il capitano dei carabinieri, De Lorenzini, hanno iniziato gli interrogatori. I primi ad essere chiamati a rispondere al magistrato sono stati i familiari. Dopo i figli Mario di 19 anni e la figlia Angelina di 25 sposata, residente a Campagnatico, è stata la volta della moglie Nila. Il più assoluto riserbo

è il segreto istruttorio coperto le indagini. Nella tarda serata di ieri, un testimone volontario, amico della vittima e anch'esso dipendente dell'azienda Lorenzini avrebbe rivelato che il Marucci, in precedenza aveva subito altri due attentati. Una prima volta nel gennaio scorso quando il Marucci si accorse che dalla sua Fiat 850 avevano tagliato di netto il tubo della benzina. La seconda volta, pare alcune settimane fa, erano state allentate tutte le viti della ruota. Sembrava sulla 850, parcheggiata nel cantiere dell'impresa, ben

conservate, legate e nascoste, sono state trovate un paio di riviste pornografiche. Fra le altre voci raccolte, è saputo di una polizza di assicurazione sulla vita, che era stata contratta di recente dal Marucci. A favore di chi? Per quale motivo? Sono interrogativi che dovranno essere scelti per dare chiarezza alle indagini. Sempre nel quadro delle ipotesi non è nemmeno escluso che la causa del delitto derivi da motivi passionali.

Paolo Ziviani